

L'annuncio è stato dato al convegno di Barga

## Da gennaio disponibili i 220 miliardi per l'edilizia toscana

I finanziamenti messi a disposizione della Regione - L'intervento del presidente della giunta - Le «sviste» dannose per i centri storici - C'era una volta un'antica chiesetta



Il centro storico di San Sepolcro

BARGA (Lucca) — Un'antica chiesetta di un paesino toscano sventata e «restaurata» in miniappartamenti all'interno e tutto con il «placet» della soprintendenza ai Monumenti: un classico caso di intervento distruttivo su patrimonio edilizio dei nostri centri storici.

Le foto del «prima» e del «dopo» di quell'edificio, in ex chiesa di San Nicolò di San Sepolcro, appaiono sul pannello della mostra documentaria sui mutamenti dei centri storici esposta nel «Teatro degli Indifferenti» a Barga Castello. L'hanno allestita gli amministratori del comune di Barga con il contributo del materiale messo a disposizione dalla città Toscana dove si sono avute esperienze di interventi sui centri storici. Come impedire che ciò che è accaduto a quella chiesa si ripeta nel futuro? La domanda non è retorica visto che la nuova legislazione nazionale in materia di interventi sui centri storici è destinata a far piazza pulita di molte delle precedenti disposizioni che facevano dell'edificio storico un tabù.

Una risposta hanno tentato di darla gli amministratori, tecnici, imprenditori, sindacalisti, dirigenti degli istituti di credito e delle cooperative che hanno partecipato al convegno indetto dalla Regione Toscana e dalla giunta regionale Toscana, venerdì scorso a Barga.

«La nuova legislazione — ha detto il presidente della Giunta regionale Toscana, Mario Leone, a conclusione dei lavori — non deve essere vista come la soluzione di tutti i problemi, come un modo per superare i troppi vincoli che gravano sui centri storici.

Un tale pericolo — ha proseguito Leone — è grave come altrettanto grave sarebbe se tutto il meccanismo rimanesse inerte. Da questo nasce la convinzione dell'urgenza di un intervento normativo regionale che colleghi le aperture della legge nei confronti del recupero dell'antico e del riequilibrio del territorio.

L'intervento di Leone ha riproposto in tutto il suo spessore la delicatezza del problema, una «svista» legislativa potrebbe far perdere nel giro di poco tempo una «fetta di storia» della Toscana racchiusa per secoli nelle mura degli edifici più antichi delle città e dei paesi.

I miliardi che la regione metterà a disposizione dei comuni per il recupero del patrimonio edilizio esistente, sotto questo aspetto sono miliardi che «scottano»: 100 miliardi per l'edilizia convenzionata, 67 per quella sovvenzionata. Una cifra capace, nei programmi degli amministratori, di coprire il 20 per cento del fabbisogno di alloggi.

Nel discorso di Leone questi soldi sono destinati non solo a sollecitare l'iniziativa privata ma ad indirizzarne il comportamento e le attività.

Da gennaio — dice l'assessore Maccheroni — questi finanziamenti saranno disponibili e la regione inizierà a distribuirli nelle province. I comuni che a-

vranno predisposto i piani particolareggiati di attuazione avranno 60 giorni per decidere come utilizzarli.

E gli altri comuni che ancora non possiedono questo strumento urbanistico?

«In questo campo — risponde l'assessore Maccheroni — esistono carenze spaventose. Ci sono problemi anche di mancanza di personale negli uffici tecnici e di riqualificazione di quello esistente alla luce delle nuove leggi».

La nuova legge, intanto, attende di essere adeguata alla realtà toscana. Sarà la regione che avrà il compito di stilare una apposita normativa di applicazione del piano decennale per la casa.

«Non sarebbero ammissibili — afferma Pietro Ralli, consigliere regionale della Dc — interventi da parte della regione volti a controlli non necessari ed a limitazioni dei poteri di programmazione e di attuazione come prevista dalla legge nazionale».

Andrea Lazzeri

Un piano dell'amministrazione comunale per il recupero

## Grosseto: il centro cambia volto

GROSSETO — Ricercare tutti i dati significativi per poter controllare ogni attività nel centro storico e per avere un quadro completo della situazione in ogni sua parte, per una più obiettiva individuazione di quei casi che potranno diventare oggetto di interventi particolari. E ancora fornire in modo sintetico dati e quantificazioni dei potenziali funzionali (presidenze, attività e servizi) avvalorando le osservazioni dirette per altro possibile dalla dimensione del campo di intervento. Sono questi gli obiettivi centrali della grossa operazione culturale sul centro cittadino — come ha sottolineato il sindaco compianto Finetti — messa in rilievo la mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'equipe composta dall'archi-

tetto Sanseverino, dall'ingegner Boschi e dal prof. Enea, docente di sociologia dell'architettura di Pisa incaricato dalla amministrazione comunale della redazione del piano particolareggiato del centro storico cittadino. Una operazione «chirurgica» iniziata dieci mesi fa (se non verranno a frapporti ostacoli, si concluderà nell'ottobre) compiuta attraverso una indagine urbanistica e sociologica. Il piano è finalizzato alla valorizzazione e riqualificazione del centro attraverso il recupero del patrimonio edilizio in modo da porre fine con un'inversione di tendenza, all'espulsione di cittadini.

L'indagine si è sviluppata a tappeto, isolato per isolato, in un edificio per edificio, per la verifica dello stato fisico, attraverso una raccolta di dati

e giudizi espressi dai cittadini intervistati o tramite un questionario. La mole di lavoro svolta con cartografie e «pianette» di ogni edificio più complesso, mette a nudo il grave stato di degradazione fisica di cui soffre il cuore del capoluogo maremmano a cui spesso corrisponde anche degrado sociale.

Vediamo nel concreto quale è, anche grazie alla raccolta dei dati catastali dal 1890 ad oggi la mappa geografica del centro di Grosseto. Nel 1951 vi abitavano 4400 abitanti, rispetto ad un totale di 21.690 cittadini; oggi 1975 su 33753.

Altre cifre, vengono poi a dimostrare lo stato di oggettiva degradazione e precarietà in cui si trova la parte storica della città. Sulle 262 famiglie intervistate viene fuori ad esempio che il 38%

rispetto al 12,3 del comune è composta da una sola persona, il 2,8 nei confronti del 3,10. E' la media dei componenti di una famiglia: gli anziani superiori ai 65 anni sono il 20% rispetto al 9,9 delle frazioni; gli analisti 14,9 al 5,9 del 3,3 reggistrabili sul territorio comunale. Altri dati sono quelli riguardanti le attività economiche: nel centro storico, il 47 per cento dei lavoratori dipendenti rispetto al 40,5 svolgono attività nel resto del territorio.

Mentre prosegue il lavoro degli esperti, le ipotesi, i risultati e le conseguenze di questo impegnativo lavoro, si trasferiscono nei quartieri dove saranno dibattuti dai cittadini.

Paolo Ziviani

Ad Arezzo sulla questione dell'ospedale psichiatrico

## La Dc fa marcia indietro

Gli interventi del professor Pirella, dell'assessore e del democristiano Arcangeli hanno ricondotto il dibattito sui binari giusti - Si ricompone una volontà unitaria in consiglio comunale di operare per la lotta contro il manicomio e l'emarginazione

AREZZO — Ha rischiato di essere un consiglio provinciale «non stop». Il prologo lo era stato martedì con le sortite provocatorie del capo gruppo Dc, Gradi, e del sindacalista Cisl, Guadagni. Venerdì pomeriggio si sono ritrovati un po' tutti, dai consiglieri agli operatori socio-sanitari ai semplici cittadini. Il via al dibattito è stato dato alle 15 e all'una e mezza di sabato notte erano iscritti a parlare ancora in 10, dopo la bellezza di 25 interventi. Il nuovo senso e soprattutto il sonno hanno convinto gli ultimi della lista a desistere dal portare il loro contributo e così il presidente Monacchini ha potuto trarre le conclusioni.

La seduta di venerdì-sabato è stata tutta un'altra cosa rispetto a quella di martedì. Gli interventi del professor Pirella, dell'assessore Benigni, soprattutto quello del consigliere Dc, Arcangeli, hanno permesso di ricondurre il dibattito sui binari giusti, quelli della discussione serena e onesta sui problemi ancora irrisolti dell'ospedale psichiatrico aretino.

L'intervento di Arcangeli è servito soprattutto a dimostrare che esiste una Dc che ragiona e discute. Le separate di martedì di Gradi e Guadagni avevano mostrato una Dc rissosa, alla ricerca degli scari mezzi politici, intellettuali e culturali. Prima l'intervento di Arcangeli, il direttore dello psichiatrico Pirella aveva puntualmente risposto alle osservazioni sollevate dal Dc Gradi-Guadagni. Ha ricordato, con dati alla mano, l'aumento delle dimissioni, il progressivo calo delle ammissioni, grazie soprattutto al lavoro svolto nel territorio in questi ultimi anni. Ha poi cercato di dissipare la nebbia del dubbio e delle insinuazioni che la Dc aveva creato sui cosiddetti incidenti e che aveva fatto parlare Gradi e Guadagni di mancato rispetto della dignità umana.

Ed ecco i dati che Pirella ha esposto. Suicidi in ospedale: nel 1977 sono 14, nel 1978 sono 15. Partire dall'inizio dell'esperienza nel '71 di questi due si sono verificati nei primi mesi, in una situazione che ancora risentiva del clima repressivo precedente; un numero quindi bassissimo rispetto ad altri psichiatrici. Deserti nel centro storico, nonostante l'aumento dell'età media dei degeniti, il numero dei decessi è diminuito sia in assoluto che in percentuale. Per quanto riguarda i decessi non dovuti a cause naturali Pirella ha ricordato che gli operatori degli ambulatori hanno offerto la più ampia collaborazione alla magistratura.

Ultima questione sulla quale gli operatori della Dc nella serata di martedì avevano sollevato un gran polverone è quella degli scomparsi. Pirella ha osservato prima di tutto che di scomparsi in questi anni ve ne è stato soltanto uno, il quale, al momento della sua uscita dall'ospedale era apparso, al bar dello psichiatrico, tranquillo e non in crisi. Ha poi sottolineato il lavoro collettivo e partecipato all'interno dell'ospedale, ha ricordato le riunioni quotidiane, le assemblee generali e di reparto assieme ai degeniti finalizzate ad una autogestione dell'ospedale.

Alla risposta tecnico-scientifica di Pirella si è aggiunta quella politica di Giuseppe Benigni. Questi ha affermato

che la giunta non solo è disposta ma esige che si discuta di tutto, che si faccia cioè una riflessione globale sull'esperienza dello psichiatrico, affrontando anche le questioni secondarie che gli interventi di Gradi, Guadagni e Boschetto avevano polemicamente posto.

Ha rifiutato la proposta della commissione sanitaria dell'applicazione della 180 ad Arezzo e dell'esperienza dello psichiatrico. Nel suo intervento il consigliere Dc Arcangeli ha sostanzialmente corretto il tiro rispetto ai suoi colleghi intervenuti martedì. Ha espresso un giudizio positivo sulla 180, ha ricordato che l'esperienza dello psichiatrico aretino è il frutto della collaborazione di forze politiche democratiche. Ha definito egli stesso «scelte marginali» quelle che avevano scatenato le polemiche di Gradi, ossia la festa della solidarietà e gli incidenti dentro l'ospedale.

Ha convenuto che ben altri e più importanti sono i problemi dello psichiatrico aretino.

Si è così ricucita, dopo la lacerazione di martedì, una volontà unitaria tra le forze politiche democratiche aretine nella lotta contro il manicomio e l'emarginazione.

Claudio Repak

Soddisfazione è stata espressa dal Sunia

## Uniti i partiti a Livorno per gli alloggi «sfitti»

LIVORNO — L'ordine del giorno presentato dalla giunta al consiglio comunale mercoledì 29 per l'indagine sugli alloggi privati non utilizzati e per l'emarginazione di una legge, che dà potere ai comuni di utilizzare gli alloggi sfitti è stato approvato da tutti i partiti dell'arco costituzionale.

La decisione è stata salutata con soddisfazione in un comunicato della federazione provinciale del Sunia. «Secondo le indicazioni della direzione nazionale del Sunia, la vivissima attualità in questi giorni a Livorno. Si fronteggiano due schieramenti nazionali: da una parte, le famiglie sotto sfratto, organizzate dal Sunia e gli occupanti degli alloggi di Sorrenti. Le famiglie sotto sfratto stanno conducendo ormai da due anni, una battaglia democratica all'insegna della più ampia unità; gli occupanti di Sorrenti sono ricorsi al metodo dello scontro tra i lavoratori. Magistrati

legge osservano ancora una volta che l'austerità chiesta ai lavoratori non può essere a senso unico. E' necessario che si verifichino sprechi di risorse, inaccettabili alla coscienza popolare».

Il documento continua: «Ma mentre dovrà essere allargato il movimento popolare di sostegno alla introduzione della normativa di occupazione temporanea degli alloggi sfitti, occorre affrontare subito un problema di massima attualità in questi giorni a Livorno. Si fronteggiano due schieramenti nazionali: da una parte, le famiglie sotto sfratto, organizzate dal Sunia e gli occupanti degli alloggi di Sorrenti. Le famiglie sotto sfratto stanno conducendo ormai da due anni, una battaglia democratica all'insegna della più ampia unità; gli occupanti di Sorrenti sono ricorsi al metodo dello scontro tra i lavoratori. Magistrati

ra, Prefettura, Questura e Amministrazione comunale devono essere consapevoli che dipende dalle loro iniziative di questi giorni se nell'opinione pubblica verrà incoraggiato il ricorso alle violenze oppure se si preparerà la fiducia nei sistemi di mani-festazioni pacifiche e democratiche».

Secondo il Sunia la questione Sorrenti non può essere liquidata ricorrendo alla semplice repressione, ma se verrà trovata una soluzione per le famiglie di occupanti meritevoli di intervento, dovrà essere trovata una soluzione anche per le famiglie sfrattate.

«Occorre perciò che gli organi competenti — conclude il documento — utilizzino tutti gli strumenti a loro disposizione per il rinvio delle esecuzioni degli sfratti (in particolare nessuno sfratto per finita locazione deve andare in esecuzione a Livorno in attesa di quelle modifiche legislative richieste

Licenziati quattro operai su cinque

## Il re dei dadi (da brodo) punta sul lavoro nero?

Mais Lombardi vuole gestire «in massima economia» l'azienda di Buonconvento - Ma come fa un uomo solo a custodire le 300 scrofe con un lavoro che facevano in cinque?

BUONCONVENTO — Mais Lombardi, il famoso industriale dei dadi da brodo, ha licenziato un «avventurista» e quattro dei cinque operai agricoli che lavoravano nella sua azienda di San Martino in Grania, situata in Val d'Arbia fra Monteroni e Buonconvento. Motivo addotto nelle lettere di licenziamento: l'azienda non rende quanto dovrebbe e si vuole ridimensionarla sensibilmente.

Lombardi, acquisto l'azienda di San Martino in Grania non più di una decina di anni fa. Si tratta di oltre 300 ettari di terreno di cui 200 sono coltivati a colture promiscue e industriali (tacco, granturco, ecc), un centinaio a bosco (da cui si potrebbero ricavare alcune venticinquemila metri cubi di legname) e una cinquantina di ettari lasciati incolti a causa del cattivo stato di manutenzione di alcuni fossi di irrigazione che alle prime piogge straripano e inondano i campi rendendoli incoltivabili.

Al centro dell'azienda attualmente gestita da un fattore ma in cui Lombardi non manca mai di far visita, sono

aziende «consorelle» che però si trovano nei pressi di Montedison e Ferrara) è una modernissima porcilaia in grado di ospitare 300 scrofe da riproduzione, che significa circa tremila maiali da immettere nel mercato una volta «in carne» al punto giusto.

Ma Lombardi ha deciso. L'azienda, secondo lui, non rende abbastanza e ha inviato le lettere di licenziamento. L'azienda è così rimasta in mano al fattore, un operaio trapiantato e alla guardia.

L'azienda di San Martino in Grania, che tra l'altro dispone di un moderno impianto di irrigazione con due bacini artificiali costruiti, si dice, con finanziamenti concessi dallo Stato, potrebbe invece essere fonte di occupazione. Per prima cosa è assolutamente indispensabile che un solo operaio svolga il lavoro che prima svolgevano a fatica cinque persone. L'ipotesi più probabile è quella che si avanzi di queste parti. Lombardi vuol raggiungere il massimo risultato con il minimo impiego di capitali. E' già un operaio che svolgerebbe nell'azienda

periodicamente «doppio lavoro» in quanto lavora in una fabbrica di Siena e nell'azienda di Lombardi. L'ispettorato del lavoro lo avrebbe già «pizzicato» un paio di volte per il mancato pagamento delle tasse e avrebbe inflitto all'azienda multe che questa avrebbe pagato senza battere ciglio.

Per di più, pare, che l'azienda di San Martino in Grania, se proprio non vorrà essere del tutto smantellata, ricorrerà all'opera di alcuni «terzisti» (coltivatori della zona che lavorano la terra a pagamento) e al lavoro nero. Nel frattempo il patrimonio edilizio dell'azienda continuerà con tutta probabilità ad andare in rovina, le strade

aziendali continueranno a non venir riparate.

Per cercare una soluzione ad una situazione che appare molto difficile, la Federbraccianti ha chiesto un incontro con l'Unione Agricoltori (a cui Lombardi è affiliato), che per ora tace, forse anche perché viene a trovarsi in una situazione contraddittoria: l'Unione Agricoltori ha infatti recentemente firmato un documento in cui si è impegnata a «favorire la crescita occupazionale della mano d'opera a tempo indeterminato e determinato».

Sembra proprio che Lombardi, in questa accordo non ne abbia minimamente sentito parlare.

S. R.

**TUTTI ai SUPERMERCATI del CARRATORE**

TITIGNANO (PISA)

CALZATURE  
PELLETERIE  
VALIGERIA  
BORSE COCCODRILLO  
BORSE PITONE  
ARTICOLI VARI

PREZZI E QUALITA'

**AUTOIMPORT**

Concessionaria CITROEN

TOYOTA - KAWASAKI

Via Fiorentina, 1 - AREZZO - Tel. 357395 - 21816

VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI USATO - FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

**ARETINA MOTORI**

Concessionaria VOLKSWAGEN

AUDI - NSU - PORSCHE

Via Bologna, 1 - AREZZO - Tel. 20891 - 354388

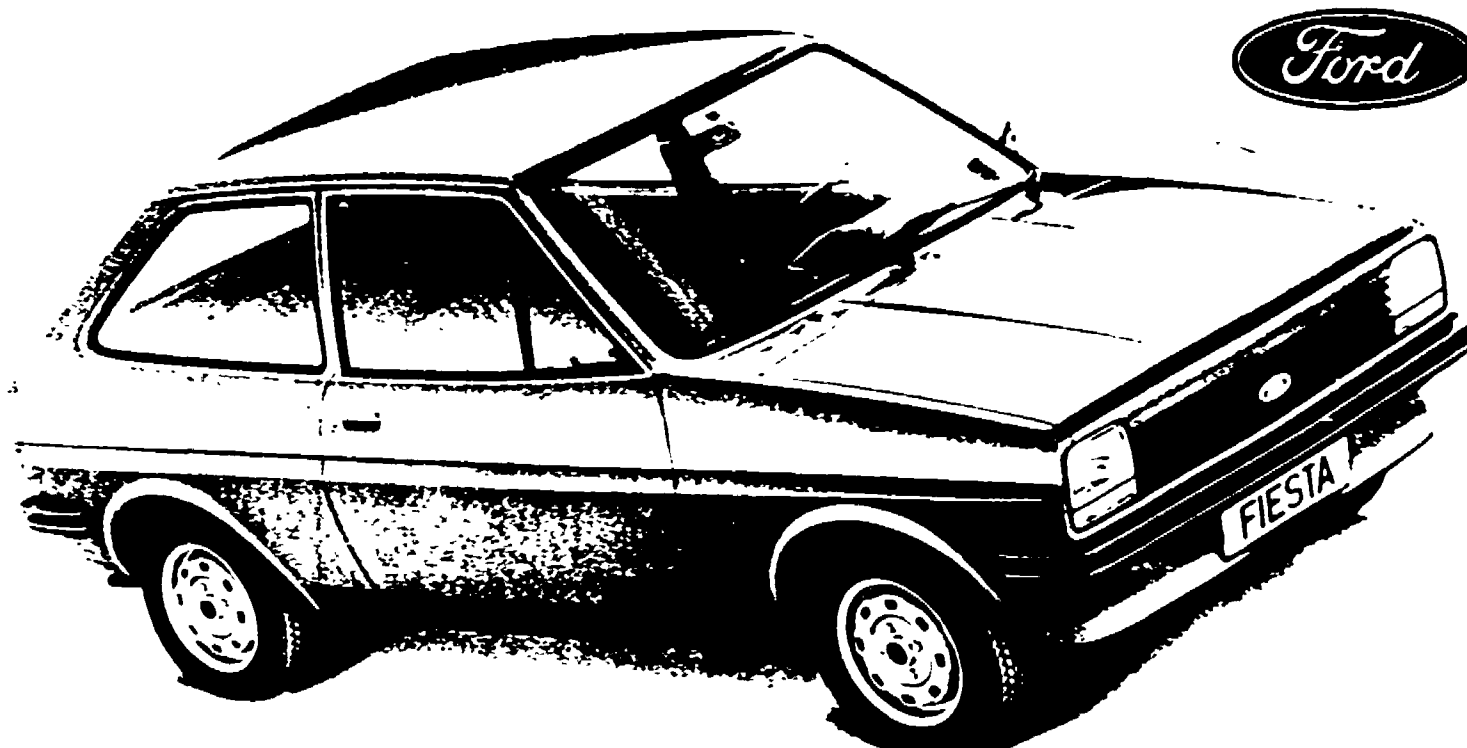
**UN PRESTITO?**

da oggi chiedilo a noi...  
Se hai un'auto, uno stipendio,  
un reddito, una casa puoi  
ottenere denaro.  
Mutui 1-2, grado fino a  
99 milioni.

Prestiti fiduciari a commercianti

**LA FINANZIA**  
Via Grande, 97 - Livorno  
Tel. (0586) 30514

**Ogni giorno centinaia di italiani comprano una nuova Ford Fiesta.**



**Perché è una gran macchina.**

IN TOSCANA:

AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850

CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302

EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585

GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386

LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542

LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161

MASSA - CISMECANICA - Tel. 52585

MONTECATINI - MONTEMOTORS Spa - Tel. 77423

PISA - SBRANA Automobili - S.A.S. - Tel. 44043

PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129

POGGIBONSI - A.R. di Agnelli Renzo - Tel. 936768

SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031

VIAREGGIO - AUTOMONA Spa - Tel. 46344